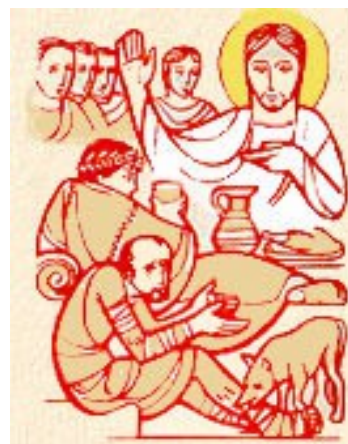


Unità Pastorale della Val Liona

Anno C 27	Numero 1031	<i>Domenica 29 settembre 2019</i> <i>XXVI del tempo ordinario</i>
--------------	-----------------------	--

LA PAROLA al Vangelo secondo Luca 16,19-31

Nella parabola del ricco Epulone Gesù ci richiama l'irreparabile eternità delle pene dell'inferno. È un discorso duro, ma viene dalle labbra di Gesù. Il ricco Epulone, che durante la vita terrena non ha praticato la carità, soffre irrimediabilmente nell'oltre-vita. Egli, come i suoi fratelli, conosceva la legge e le profezie che specificano i modi della giustizia divina: forse riteneva che per lui si sarebbe fatta un'eccezione, e invece tutto si compie alla lettera. Siamo avvertiti anche noi: non



possiamo edulcorare la legge di Cristo, affidarci a una "misericordia" che non trovi corrispettivo nella nostra carità. Finché siamo quaggiù abbiamo tempo per compiere il bene, e in tal modo guadagnarci la felicità eterna: poi sarà troppo tardi. Gesù dà un senso anche alle sofferenze di Lazzaro: le ingiustizie terrene saranno largamente compensate nell'altra vita, l'unica che conta. Abbiamo il dovere di far conoscere a tutti, cominciando dalle persone che amiamo, la logica della giustizia divina: e questa è la forma più squisita della carità.

OGGI 105^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE

dal messaggio di papa FRANCESCO: "L'atteggiamento nei loro confronti [dei migranti] rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.

sul sito del nostro bollettino il messaggio completo del Papa

SANTE MESSE dal 29 settembre al 6 ottobre.

DOMENICA 29 settembre XXVI del tempo ordinario Am 6,1°-4-7; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31	ore 8.30 SAN GERMANO ore 10.00 VILLA ore 11.15 ZOVENCEDO battesimo e Classe 1959
LUNEDÌ 30 VILLA ore 19,00	<i>San Girolamo</i>
MARTEDÌ 1 CAMPOLONGO ore 7,30	<i>S. Teresa del Bambin Gesù'</i>
MERCOLEDÌ 2 S. GERMANO ore 19,00 ann. Feltre Francesco - ann. Nastellis Angelo - ann. Dotto Augusto, Angela e Primo - ann. Basso Alinda e Famiglia	<i>Ss. Angeli Custodi</i>
GIOVEDÌ 3 ZOVENCEDO ore 15,30 SPIAZZO ore 19,00	7° Castellan Franco - ann. Gobbo Angelina , Alberto e Lina - Giuriolo Cesare e Gobbo Brunetta
VENERDÌ 4 GRANCONA ore 19,00 7° Nasello Amelia - ann. Bisognin Mario - ann. Marana Vittorio - ann. Missiaggia Giuseppina e Ferron Ottorino - Caldognetto Elia - ann. Tremarin Giuseppe e famigliari - ann. Baldovin Giuseppe, Clelia, Lorenzina, Flaminia, Cidonio e Peotta Giuseppe	<i>San Francesco D'Assisi</i>
SABATO 5 SPIAZZO ore 19,00	festiva
DOMENICA 6 ottobre XXVII del tempo ordinario Ab,1,2-3.2,2-4; 2Tm1,6-8.13-14; Lc17,5-10	ore 8.30 CAMPOLONGO ore 10.00 GRANCONA classe 1949 ore 11.15 ZOVENCEDO

IN EVIDENZA	<i>Impegni settimanali della Comunità</i>
Lunedì 30 LONIGO	Centro Giovanile ore 20.30: laboratorio dopo-Convegno per catechiste e catechisti del vicariato
GRANCONA 20,45	Prove Coro Arcobaleno.
Mercoledì 2 GRANCONA 20,30	Incontro amici nel bisogno
Giovedì 3 SPIAZZO	Adorazione Eucaristica
Venerdì 4 VICENZA	Cattedrale ore 20.30: Veglia missionaria e mandato ai missionari, ai catechisti e agli animatori pastorali
Sabato 5 VICENZA	p. Saveriani, ore 9.00: Meeting missionario diocesano. Iscrizioni entro il 2 ottobre tel. 0444.288399

Benedizione delle famiglie: continua in via Cà Lombarda



RECITA DEL SANTO ROSARIO

Campolongo in chiesa: tutte le sere ore 18.00
Spiazzo in Chiesa al Lunedì e Martedì ore 20,00
Grancona in Chiesa al Mercoledì ore 20,30

In Cattedrale a Vicenza ore 20.30

VEGLIA MISSIONARIA E MANDATO

Venerdì 4 ottobre, il vescovo Beniamino presiederà la Veglia missionaria per l'invio ai missionari in partenza o ripartenti per le terre di missione - e darà mandato ai catechisti, agli operatori pastorali Caritas, agli educatori, agli animatori di gruppi giovanili e ai capi Scout per l'anno pastorale 2019-2020 nelle parrocchie.

Sabato 5 ottobre, presso l'istituto padri Saveriani (Vicenza, via Trento 119) dalle ore 9.00, incontro-testimonianza con Dom Roque Paloschi, Matteo Prodi ed Enrica Rosato. Nel pomeriggio laboratori pastorali. Iscrizioni entro mercoledì 2 ott. Tel. 0444.288399

CATECHISTE/I in form-AZIONE: per accompagnare nella fede

Dopo il Convegno, la formazione continua nelle zone della diocesi con l'appuntamento "In form-Azione: per accompagnare nella fede", dalle ore 20.30 alle ore 22.30. PORTA LA BIBBIA!!!

A LONIGO lunedì 30 settembre, Centro Giovanile.



2 ottobre: Ss. Angeli Custodi

Le nonne e i nonni sono la nostra forza e la nostra saggezza. Che il Signore ci dia sempre anziani saggi! Anziani che diano a noi la memoria del nostro popolo, la memoria della Chiesa. E ci diano anche [...] il senso della gioia. (*Papa Francesco*)

ROMA 6-27 OTTOBRE 2019



Periferie, migrazioni, sfruttamento delle risorse naturali, cambiamenti sociali e vulnerabilità familiare, corruzione, tutela dell'ambiente. Questi i temi al centro del prossimo Sinodo per la Regione Panamazzonica. Anche la cronaca recente conferma che “i problemi dell'Amazzonia sono i problemi del pianeta, riguardano tutti e non riguardano solo una terra o una cultura”.

Papa Francesco ha convocato un Sinodo Speciale per la regione Panamazzonica, indicando che l'obiettivo principale è quello di **"trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta"**.

La Panamazzonia è composta da nove paesi: **Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese**. È una regione che è una fonte importante di ossigeno per tutta la terra, dove si trova più di un terzo delle riserve forestali primarie del mondo. È una delle più grandi riserve di biodiversità del pianeta, contiene il 20% di acqua dolce non congelata di tutto il pianeta.

Una “periferia” del mondo, l'Amazzonia, terra lontana, poco conosciuta e anche dimenticata, che per volontà di papa Francesco diventa un soggetto ecclesiale e celebrerà il suo Sinodo nel cuore della Chiesa cattolica, a Roma, in questo mese di ottobre, mese missionario straordinario.

Si rifletterà sull'Amazzonia, ma ciò che si dirà avrà una ricaduta universale e causerà quello scambio di doni che rende davvero multicolorata e universale la chiesa del Signore Gesù Cristo, la “fraternità” – come la chiama l'apostolo Pietro (1Pt 2,17; 5,9) – presente tra le genti della terra.

Notizie della comunità civile

FESTA dell'ANZIANO I Gruppi Alpini di Grancona e San Germano/Villa organizzano **DOMENICA 6 ottobre alle ore 12.00** il pranzo dell'Anziano presso la Casa Alpina “R. Marconato” di Grancona Sono invitati a partecipare alla festa tutti gli Anziani dal 73°anno di età (nati fino al 1946) del Comune di Val Liona. Dare l'adesione entro lunedì 30 settembre Bisognin M. 349 3682041 - Pasqualotto L. 348 7675042 - Ularetti Gianfranco 340 2278799 - Panarotto S. 340 3913383 - Ferron G. 329 0230742 -Castagna Mauro 347 9502316 - Possono partecipare anche i familiari con un contributo a persona

PRO VAL LIONA: organizza Domenica 6 ottobre “ULTIMI PASSI D'AUTUNNO” sul sentiero n.53 partenza ore 8.30 da piazza Roma a S. Germano dei Berici di Val Liona, info al cell. 340 39 15 756 – mail : info@provalliona.it

UFFICIO dell'Unità Pastorale a S.GERMANO

mercoledì 15.30-18.30 (intenzioni Ss. Messe, richiesta documenti e archivio)

giovedì 9.30-12.00 (intenzioni Ss. Messe e prenotazione stanze)

Telefono fisso 0444/868005 - Cell. Parrocchia 347 3327097

e-mail : unitapastorale.valliona@gmail.com BOLLETTINO IN RETE www.upvalliona.it

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 105ma GIORNATA MONDIALE
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2019

29 settembre 2019

“Non si tratta solo di migranti”

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la “globalizzazione dell'indifferenza”. In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché “non si tratta solo di migranti”, vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). *Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.* Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli “altri”, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore.

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità.* Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr Gc 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri»

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità.* Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a “farsi prossimo” di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr Mt 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e passare subito all'azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità»

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno.* Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le “briciole” del banchetto (cfr Lc 16,19-21). «La Chiesa “in uscita” [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto.* Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è “prima gli ultimi!”. «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni

giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.* In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo»

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo.* In questa nostra epoca, chiamata anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del “grande inganno” dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Enc. *Laudato si'*, 34). E così si mettono in viaggio verso un “paradiso” che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo»

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i “segni dei tempi”. Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.

Francesco